

IN QUESTO NUMERO



ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO

p. 2

Editoriale del Presidente

di Ranieri Razzante

p. 4

Intelligenza artificiale, corruzione e criminalità economica: nuove traiettorie di rischio e presidi AML/CFT alla luce della Conferenza ONU di Doha

di Silvia Marini

p. 6

Il documento del CNDCEC sulla titolarità effettiva nella Pubblica Amministrazione e nelle società partecipate

di Piercarlo Felice

p. 8

Rapporto congiunto EBA-BCE sulle frodi nei pagamenti: l'autenticazione forte resta efficace, ma i truffatori si stanno adattando

di Elisa Gorra

p. 9

Trasparenza antiriciclaggio e diritti fondamentali: il Parere dell'Avvocato generale UE sui trust e sui mandati fiduciari

di Antonio Arrotino

p. 10

EBA: Le ESA pubblicano consigli chiave per aiutare i consumatori a rilevare, prevenire e agire contro frodi e truffe online

di Gloria Lazzaro

p. 11

Le nuove Linee Guida ANAC sui canali interni di whistleblowing: profili applicativi e principali novità

di Giorgia Azzellini

p. 13

Campagna adesioni AIRA 2026

– In libreria

p. 14

Info e Contatti

NEWSLETTER MENSILE DI AIRA

Edizione n. 160 della Newsletter di AIRA



ANTIRICICLAGGIO NEWS

160

Gennaio 2026

Editoriale del Presidente di Ranieri Razzante



Cari Amici,

il tema della prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo continua a occupare un ruolo centrale nell'evoluzione del nostro sistema economico e finanziario. In questo scenario si colloca il recente Provvedimento dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, che aggiorna e riordina le Istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette, fornendo indicazioni operative di grande rilievo per tutti i soggetti chiamati a svolgere un ruolo attivo nel presidio della legalità.

Il documento nasce dall'esigenza di rendere più efficace e omogenea la collaborazione attiva, rafforzando la qualità delle segnalazioni e chiarendo i criteri che devono guidare l'individuazione e la valutazione delle operazioni sospette. Non si tratta di un semplice rafforzamento degli obblighi, ma di un richiamo "culturale" forte: la segnalazione non può essere intesa come un adempimento automatico, e sapete che lo ripeto da anni, bensì come l'esito di un percorso fondato sulla conoscenza del contesto e sulla capacità di leggere in modo critico le anomalie riscontrate.

Le nuove istruzioni insistono con chiarezza sulla necessità di evitare automatismi segnaletici. Il mero superamento di soglie quantitative, l'attribuzione di un profilo di rischio elevato al cliente o la presenza di notizie negative non sono, di per sé, elementi sufficienti per giustificare una segnalazione. Ciò che viene richiesto agli operatori è uno sforzo di maturità. Sappiamo cosa fare. Mettere più profili soggettivi accanto alla natura dell'operatività e contesto economico di riferimento, selezionando solo gli elementi realmente pertinenti e significativi.

Un passaggio particolarmente importante riguarda la qualità informativa delle segnalazioni. La UIF richiede segnalazioni chiare, complete e coerenti, che consentano di comprendere le ragioni del sospetto senza appesantimenti inutili o descrizioni meramente compilative. Questo approccio tutela non solo l'efficacia del sistema di prevenzione, ma anche i soggetti segnalati e gli stessi operatori, chiamati a gestire informazioni sensibili nel rispetto dei principi di riservatezza e proporzionalità. Fidatevi: abbiamo ancora troppe SOS contestualizzate, che finiscono per essere inutili.

Ampio spazio è dedicato anche agli aspetti organizzativi. La corretta individuazione del referente per le segnalazioni di operazioni sospette, l'adozione di procedure interne adeguate e la possibilità di ricostruire nel tempo le valutazioni effettuate rappresentano elementi essenziali di un sistema antiriciclaggio realmente funzionante. In questo senso, il Provvedimento valorizza la tracciabilità delle decisioni, riconoscendo l'importanza di documentare non solo le segnalazioni inviate, ma anche le analisi che hanno condotto all'esclusione del sospetto.

Non meno rilevante è l'apertura all'utilizzo di strumenti tecnologici avanzati. Le istruzioni riconoscono il ruolo crescente di sistemi informatici e soluzioni basate sull'intelligenza artificiale nell'individuazione delle anomalie, soprattutto nei contesti caratterizzati da elevati volumi operativi. Al tempo stesso, viene ribadito con forza che tali strumenti devono sempre essere affiancati da un controllo umano consapevole, in grado di valutare, validare e contestualizzare gli esiti delle analisi automatiche. Su questo, con alcuni collaboratori, ho pubblicato un recente volume.

Senza dubbio il Provvedimento rappresenta un passaggio significativo nel percorso di rafforzamento del sistema di prevenzione nazionale, offrendo l'opportunità di consolidare una collaborazione più efficace tra istituzioni e operatori, fondata sulla fiducia, sulla competenza e sulla responsabilità condivisa. Ciò che AIRA appoggia da tempo.

La prevenzione del riciclaggio non è una responsabilità meccanica, né un insieme di obblighi scollegati dalla realtà quotidiana. È un presidio fondamentale a tutela dell'economia sana, della concorrenza leale e della credibilità del sistema nel suo complesso. Le indicazioni della UIF ci ricordano che la qualità della collaborazione attiva dipende, in ultima analisi, dall'impegno e dalla consapevolezza di ciascuno di noi.

Torneremo, sull'argomento con seminari specifici e, ovviamente, lo approfondiremo, sempre con l'aiuto di esperti e delle stesse Autorità, nei nostri percorsi di certificazione.

Buon lavoro!

Il Presidente
Ranieri Razzante



ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO

WWW.AIRANT.ORG

Intelligenza artificiale, corruzione e criminalità economica: nuove traiettorie di rischio e presidi AML/CFT alla luce della Conferenza ONU di Doha

di Silvia Marini

L'undicesima sessione della Conferenza degli Stati Parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), tenutasi a Doha, ha riaffermato con particolare incisività la centralità della corruzione quale fattore abilitante trasversale della criminalità economico-finanziaria, nonché il ruolo strategico delle tecnologie emergenti – in primis l'intelligenza artificiale (IA) – nei sistemi di prevenzione e contrasto.

Il dibattito sviluppatosi in tale sede presenta rilevanti riflessi sistemici anche per il framework antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo (AML/CFT), imponendo una rivalutazione critica dei modelli di rischio, dei presidi organizzativi e delle architetture di controllo adottate dagli operatori obbligati.

Corruzione e reati finanziari: una relazione strutturale rilevante ai fini AML/CFT

Come evidenziato dagli interventi istituzionali della Conferenza, la corruzione non costituisce un illecito isolato, bensì l'infrastruttura funzionale attraverso cui le organizzazioni criminali riescono a infiltrarsi nei mercati legali, a distorcere i processi decisionali pubblici e privati e a mascherare i flussi finanziari illeciti. In tale prospettiva, la corruzione assume piena rilevanza quale reato presupposto del riciclaggio, in linea con l'impostazione del GAFI/FATF e con la normativa europea e nazionale di recepimento (Direttiva UE 2015/849 e D.Lgs. 231/2007), imponendo agli operatori un rafforzamento dell'analisi integrata dei rischi.

La sottolineatura, da parte dell'ONU, dei nessi tra corruzione, criminalità organizzata, traffico di migranti, reati ambientali e altre forme di criminalità complessa conferma la necessità di approcci olistici di risk assessment, capaci di cogliere le interconnessioni tra schemi corruttivi e meccanismi di occultamento e reimpiego dei proventi illeciti.

L'intelligenza artificiale come moltiplicatore di rischio e strumento di presidio

Uno degli elementi di maggiore innovatività emersi a Doha riguarda il duplice ruolo dell'IA: da un lato, fattore potenzialmente accelerante della corruzione e dei reati finanziari, dall'altro, strumento avanzato di prevenzione, individuazione e repressione. L'impiego di algoritmi evoluti può infatti agevolare pratiche corruttive sofisticate (ad esempio mediante l'automazione di schemi di *trade-based money laundering*, l'uso di identità sintetiche o la manipolazione di procedure di gara), incrementando l'opacità e la velocità dei flussi illeciti.

Specularmente, tuttavia, l'IA consente di rafforzare in modo significativo i presidi AML/CFT, attraverso:

- sistemi di *transaction monitoring* evoluti, basati su *machine learning*;
- analisi predittive dei comportamenti anomali;
- individuazione di pattern corruttivi ricorrenti nelle relazioni pubblico-private;
- integrazione dinamica di fonti informative eterogenee (open data, segnalazioni, informazioni giudiziarie).

Tale evoluzione tecnologica, come rimarcato anche dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, presuppone tuttavia governance, regolamentazione e accountability, affinché l'adozione dell'IA non determini nuovi rischi di abuso, discriminazione o deresponsabilizzazione.



Implicazioni per i sistemi di compliance e per i soggetti obbligati

Le indicazioni emerse dalla Conferenza impongono agli intermediari finanziari e ai soggetti obbligati una riprogettazione consapevole dei sistemi di controllo interno, in coerenza con:

- il principio dell'approccio basato sul rischio (*risk-based approach*);
- le Linee Guida EBA in materia di AML/CFT;
- i requisiti di adeguata verifica rafforzata nei contesti ad alto rischio di corruzione.

In tale contesto, assume rilievo centrale l'integrazione tra presidi antiriciclaggio e modelli di prevenzione della corruzione, anche in chiave di responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001, nonché la necessità di assicurare la tracciabilità, spiegabilità e auditabilità dei sistemi di IA impiegati nei processi decisionali.

Il richiamo della Conferenza a un approccio coordinato e multilivello ribadisce il ruolo della cooperazione internazionale quale asse portante del contrasto alla criminalità economico-finanziaria. In tale ambito, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione rappresentano strumenti fondamentali per l'armonizzazione normativa, lo scambio informativo e il recupero dei proventi illeciti.

Il Meccanismo di Revisione dell'Implementazione della UNCAC, richiamato nel documento, evidenzia come l'adeguamento legislativo e istituzionale costituisca un processo dinamico e continuo, con impatti diretti anche sui sistemi AML/CFT nazionali.

La Conferenza di Doha segna un ulteriore passo verso una concezione integrata della lotta alla corruzione e al riciclaggio, nella quale l'innovazione tecnologica non è fine a sé stessa, ma deve essere incardinata in solidi presidi normativi, organizzativi e culturali.

Per i professionisti della compliance e del risk management, il messaggio è chiaro: l'IA rappresenta un'opportunità strategica, ma solo se governata entro modelli di controllo robusti, trasparenti e coerenti con gli standard internazionali, in grado di rafforzare – e non indebolire – l'integrità dei sistemi finanziari e istituzionali.

Il documento del CNDCEC sulla titolarità effettiva nella Pubblica Amministrazione e nelle società partecipate

di Piercarlo Felice

Il tema della titolarità effettiva assume una declinazione peculiare quando applicato agli enti pubblici e alle società a partecipazione pubblica. Il CNDCEC, con un documento dedicato, pubblicato in data 24 novembre 2025, offre una ricostruzione sistematica che consente ai professionisti di applicare i criteri dell'articolo 20 del decreto antiriciclaggio in contesti privi di struttura proprietaria in senso tradizionale. Ne emerge un approccio sostanzialistico fondato sulla responsabilità decisionale, che valorizza la funzione e il ruolo dei soggetti chiamati a esprimere volontà negoziale o gestionale. Il contributo approfondisce tali indicazioni, evidenziandone la portata e i risvolti applicativi alla luce dei diversi modelli di governance pubblica.

Il documento del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili dedicato alla titolarità effettiva negli enti pubblici e nelle società partecipate affronta, quindi, un profilo interpretativo che, negli anni, ha generato diffuse incertezze applicative. La nozione di titolarità effettiva, definita dall'articolo 20 del D.Lgs 231/2007 (cd Decreto Antiriciclaggio), è costruita, principalmente, attorno ai concetti di proprietà, controllo e benefici economici. Quando tali categorie sono applicate a soggetti pubblici, privi di un interesse patrimoniale proprio e caratterizzati da una missione istituzionale, i criteri normativi devono necessariamente essere adattati. Da qui la necessità di un'elaborazione che consenta ai professionisti di individuare correttamente la persona fisica che, in contesti pubblici, eserciti il ruolo decisivo ai fini della prevenzione del riciclaggio.

Il documento chiarisce che negli enti pubblici non esiste un titolare effettivo in senso proprietario, poiché l'ente non persegue utili, non ha soci privati e non costituisce uno strumento di investimento. Il primo criterio dell'articolo 20 relativo alla proprietà non può, dunque, trovare applicazione. Anche il criterio del controllo, nel suo significato tradizionale, risulta inidoneo perché riferito al controllo societario o partecipativo. Nella Pubblica Amministrazione il controllo è esercitato per finalità pubblicistiche, nel rispetto dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento, e non ha natura economico-patrimoniale. Rimane pertanto applicabile, come regola generale, il criterio residuale, che individua il titolare effettivo nella persona fisica che esercita poteri di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente.

Il documento individua, così, nel legale rappresentante dell'ente pubblico il titolare effettivo ai fini dell'adeguata verifica. Tale individuazione non dipende dall'autorità politica dell'organo, ma dall'effettiva titolarità dei poteri di gestione e di rappresentanza esterna. In alcuni casi, soprattutto negli enti strutturati, tali funzioni possono essere attribuite a dirigenti apicali, a direttori generali o a responsabili di area dotati di poteri negoziali. È, pertanto, necessario che il professionista verifichi la struttura organizzativa e gli atti attributivi di funzioni per identificare il soggetto che realizza la concreta espressione della volontà amministrativa rilevante ai fini dell'operazione.

Particolare attenzione è dedicata alle società a partecipazione pubblica disciplinate dal Testo unico in materia di società partecipate. In tali società, pur essendo presenti quote o azioni, il socio pubblico non esercita una partecipazione economica in senso privatistico, ma una funzione di indirizzo orientata alla realizzazione di finalità pubbliche. Ne discende che, anche in tali casi, i criteri basati sulla proprietà e sul controllo partecipativo non individuino alcuna persona fisica. Il titolare effettivo dovrà essere identificato nell'amministratore unico, nel presidente del consiglio di amministrazione o negli amministratori ai quali siano conferiti poteri gestionali effettivi.

Il documento affronta, in modo approfondito, il caso delle società in house, le quali, pur essendo formalmente società di capitali, operano come articolazioni interne dell'amministrazione aggiudicatrice. La circostanza che il socio pubblico eserciti un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici non comporta che il titolare effettivo debba coincidere con l'organo politico dell'ente. Il controllo analogo è un controllo istituzionale e non determina l'esistenza di una persona fisica che, in quanto "proprietaria", possa essere qualificata come titolare effettivo.



Anche per le società in house il documento conferma l'applicazione del criterio residuale, individuando gli amministratori della società quali titolari effettivi.

Un ulteriore ambito esaminato è quello delle società miste pubblico-private. In questi casi la partecipazione privata può integrare i criteri ordinari dell'articolo 20, poiché il soggetto privato può detenere quote rilevanti o esercitare il controllo. Il professionista dovrà, quindi, verificare, da un lato, l'assetto privatistico attraverso i criteri di proprietà e controllo e, dall'altro, la componente pubblica applicando il criterio residuale. L'individuazione del titolare effettivo passa, quindi, attraverso un duplice livello di analisi, che richiede la piena ricostruzione della governance societaria.

Il documento sottolinea, inoltre, l'importanza di distinguere il ruolo degli organi politici da quello degli organi amministrativi. L'organo politico (come il sindaco, il presidente di regione o l'assessore) esercita funzioni di indirizzo politico-amministrativo, ma non svolge attività gestionali. Non può, pertanto, essere considerato titolare effettivo, salvo il caso in cui cumuli anche la rappresentanza legale dell'ente. La responsabilità operativa e la capacità di incidere sulle decisioni economiche sono, infatti, gli elementi che rilevano ai fini dell'individuazione del titolare effettivo.

Il documento valorizza in più passaggi l'esigenza che i professionisti adottino un approccio sostanzialistico, fondato sulla ricostruzione dei poteri effettivi e non sulla mera forma giuridica. L'individuazione del titolare effettivo richiede l'analisi degli statuti, degli atti di nomina, delle deleghe e di ogni elemento utile a chiarire chi esercita, in concreto, i poteri di rappresentanza e gestione. Questo approccio consente di evitare interpretazioni meccaniche e garantisce un'applicazione coerente della disciplina antiriciclaggio anche in contesti organizzativi complessi come quelli pubblici.

Il documento dedica, infine, attenzione alle implicazioni operative dell'individuazione del titolare effettivo nelle attività di adeguata verifica. I professionisti sono invitati a documentare il percorso valutativo seguito, dando conto delle ragioni per cui un determinato soggetto sia stato identificato come titolare effettivo. In presenza di articolazioni complesse o di situazioni borderline, la documentazione del ragionamento svolto diventa strumento essenziale per la dimostrazione della correttezza dell'adempimento.

L'elaborazione del CNDCEC offre un quadro interpretativo chiaro e coerente per l'individuazione del titolare effettivo nella Pubblica Amministrazione e nelle società partecipate. La scelta di ricondurre l'analisi al criterio residuale dell'articolo 20 consente di superare l'inadeguatezza dei criteri di proprietà e controllo quando applicati a soggetti pubblici. Ne emerge un modello fondato sulla responsabilità gestionale e sulla ricostruzione della catena decisionale effettiva, in linea con le finalità preventive del sistema antiriciclaggio. Il contributo fornisce ai professionisti, non solo dottori commercialisti ed esperti contabili, indicazioni utili e pienamente aderenti alla disciplina vigente e alla miglior prassi applicativa.

Rapporto congiunto EBA-BCE sulle frodi nei pagamenti: l'autenticazione forte resta efficace, ma i truffatori si stanno adattando

di Elisa Gorra

Il recente Rapporto congiunto dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e della Banca Centrale Europea (BCE) offre una fotografia aggiornata delle frodi nei pagamenti elettronici nell'Unione Europea e nello Spazio Economico Europeo (SEE). I dati, riferiti al 2024, mostrano un fenomeno in crescita, ma ancora contenuto se rapportato all'enorme volume complessivo delle transazioni.

Nel 2024 il valore complessivo delle frodi nei pagamenti nel SEE ha raggiunto i 4,2 miliardi di euro, con un incremento di circa 602 milioni di euro rispetto al 2023. Si tratta di un aumento significativo, che riflette anche la continua crescita dei pagamenti elettronici e digitali. Tuttavia, se si osserva il dato in relazione al volume totale delle transazioni effettuate, il quadro appare più rassicurante: il tasso complessivo di frode rimane stabile e molto basso, attestandosi intorno allo 0,002% del valore totale dei pagamenti. Questo conferma che, nonostante la crescente sofisticazione delle tecniche fraudolente, i sistemi di pagamento europei continuano a dimostrarsi complessivamente solidi e resilienti.

Analizzando la distribuzione delle frodi per strumento di pagamento, emerge che bonifici e pagamenti con carta concentrano la quota maggiore delle perdite economiche. Nel 2024, il valore dei bonifici fraudolenti ha raggiunto circa 2,5 miliardi di euro, registrando un aumento del 24% rispetto all'anno precedente. Le frodi su carte di pagamento, invece, si sono attestate a circa 1,3 miliardi di euro, con un incremento più contenuto. Il quadro cambia se si guarda al numero di transazioni fraudolente: in termini di volume, sono proprio i pagamenti con carta a dominare, rappresentando la maggior parte delle operazioni fraudolente segnalate.

Un elemento chiave messo in evidenza dal Rapporto riguarda il canale di avvio delle operazioni. Le transazioni a distanza risultano essere di gran lunga le più esposte al rischio di frode. Al contrario, i pagamenti effettuati in presenza mostrano livelli di rischio inferiori, anche grazie all'adozione di standard di sicurezza come EMV e all'uso diffuso di terminali evoluti. Un altro aspetto rilevante riguarda la dimensione geografica della frode. Sebbene la maggior parte delle transazioni di pagamento avvenga a livello nazionale, una quota significativa delle frodi è legata a operazioni transfrontaliere. Il rischio aumenta in modo marcato quando la controparte si trova al di fuori del SEE: in questi casi, i tassi di frode possono essere fino a 17 volte superiori rispetto alle transazioni domestiche. Questo dato evidenzia l'importanza di un coordinamento internazionale e di standard di sicurezza condivisi, soprattutto in un contesto di crescente globalizzazione dei pagamenti digitali.

Il Rapporto EBA-BCE restituisce un messaggio chiaro: le frodi nei pagamenti sono in crescita, ma restano sotto controllo grazie a un quadro normativo solido e a misure di sicurezza sempre più efficaci. Tuttavia, l'evoluzione delle tecnologie di pagamento e delle strategie criminali impone a tutti gli attori – istituzioni, operatori e utenti – di mantenere alta l'attenzione. Per il futuro, la sfida sarà continuare a conciliare innovazione, velocità e sicurezza, rafforzando al contempo la consapevolezza degli utenti e la cooperazione a livello europeo e internazionale.

Trasparenza antiriciclaggio e diritti fondamentali: il Parere dell'Avvocato generale UE sui trust e sui mandati fiduciari

di Antonio Arrotino

L'11 dicembre 2025 l'Avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea, Richard De La Tour, ha presentato il proprio Parere nelle cause riunite C-684/24 e C-685/24, sollevate dal Consiglio di Stato italiano, offrendo importanti indicazioni sull'interpretazione della normativa europea in materia di titolarità effettiva di trust e di strumenti giuridici affini.

Pur non essendo vincolante, l'Opinion rappresenta un passaggio significativo nel dibattito sul delicato equilibrio tra le esigenze di trasparenza imposte dalla disciplina antiriciclaggio e la tutela dei diritti fondamentali, in particolare il diritto alla vita privata, alla protezione dei dati personali e a una tutela giurisdizionale effettiva, garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Al centro del rinvio pregiudiziale vi è l'art. 31 della Direttiva (UE) 2015/849, come modificata dalla Direttiva (UE) 2018/843. Il giudice amministrativo italiano ha chiesto alla Corte di chiarire, tra l'altro, se le informazioni sui mandati fiduciari gestiti da società fiduciarie possano essere incluse nel registro centrale della titolarità effettiva, come debba essere intesa la nozione di «disposizioni giuridiche simili a trust», se il regime di accesso fondato sul «legittimo interesse» sia compatibile con i diritti fondamentali e se sia legittimo affidare a un'autorità non giurisdizionale la valutazione delle richieste di esenzione in circostanze eccezionali.

Nel suo Parere, De La Tour richiama innanzitutto la finalità essenziale della normativa antiriciclaggio: impedire l'uso di strutture giuridiche opache idonee a occultare la reale titolarità di beni o diritti e a ostacolare i controlli contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Da qui la necessità di un'interpretazione dell'art. 31 che sia coerente con tali obiettivi e, al tempo stesso, conforme al diritto primario dell'Unione.

Particolarmente rilevante è l'approccio funzionale adottato dall'Avvocato generale alla nozione di «similar legal arrangements». Secondo il Parere, tale concetto non deve essere limitato ai trust in senso tecnico, ma può estendersi anche a strumenti che, pur diversi sul piano civilistico, presentano caratteristiche sostanzialmente analoghe, come la separazione tra titolarità formale e beneficio economico. In questa prospettiva, anche i mandati fiduciari delle società fiduciarie possono rientrare nell'ambito applicativo dell'art. 31, qualora consentano a un soggetto di amministrare beni o diritti nell'interesse di un beneficiario effettivo. Ne consegue la legittimità dell'assoggettamento di tali strumenti agli obblighi di comunicazione e registrazione della titolarità effettiva.

Quanto all'accesso alle informazioni da parte di soggetti che dimostrino un «legittimo interesse», l'Opinion riconosce agli Stati membri un margine di discrezionalità nella definizione di tale nozione, purché le regole nazionali siano chiare, prevedibili e proporzionate, evitando applicazioni arbitrarie o discriminatorie e rispettando i diritti alla vita privata e alla protezione dei dati personali.

Il Parere affronta infine il tema delle esenzioni previste in circostanze eccezionali, soffermandosi sulla compatibilità con il diritto dell'Unione dell'attribuzione a un'autorità amministrativa della competenza a decidere sulle richieste di limitazione dell'accesso. Secondo l'Avvocato generale, tale soluzione è ammissibile a condizione che il procedimento sia assistito da adeguate garanzie procedurali e che sia sempre garantito un controllo giurisdizionale pieno ed effettivo, in conformità all'art. 47 della Carta.

Nel complesso, il Parere di De La Tour propone una lettura sostanzialista dell'art. 31 della Direttiva antiriciclaggio, volta a rafforzare l'effettività del sistema di prevenzione del riciclaggio senza sacrificare la tutela dei diritti fondamentali. Un orientamento che potrebbe incidere in modo significativo sull'assetto dei registri della titolarità effettiva e sul ruolo delle fiduciarie negli ordinamenti nazionali.

EBA: Le ESA pubblicano consigli chiave per aiutare i consumatori a rilevare, prevenire e agire contro frodi e truffe online

di Gloria Lazzaro

In data 15 dicembre 2025 Le tre Autorità Europee di Supervisione (EBA, EIOPA ed ESMA – ESA) hanno pubblicato due schede informative al fine di (i) aiutare i consumatori a proteggersi dalle frodi e dalle truffe finanziarie online legate alle criptovalute ed ai servizi di pagamento e (ii) rendere noto come i truffatori utilizzino sempre più l'intelligenza artificiale per ingannare i consumatori.

Le tre Autorità hanno sviluppato le schede informative in adempimento del loro mandato ai sensi dell'Articolo 9, comma 1 lett. b), dei rispettivi Regolamenti. In particolare, viene richiesto alle Autorità di *"assumere un ruolo di primo piano nel promuovere trasparenza, semplicità ed equità nel mercato dei prodotti o servizi finanziari per i consumatori in tutto il mercato interno, anche attraverso la revisione e il coordinamento delle iniziative di alfabetizzazione ed educazione finanziaria da parte delle autorità competenti."*

E' noto che si sta assistendo ad una maggiore sofisticazione delle frodi e delle truffe in considerazione dell'utilizzo di tecnologie come l'AI e la *blockchain* che, come tale, rende frodi e truffe più convincenti e difficili da rilevare. Ad esempio, voci o video generati dall'IA possono impersonificare amici o familiari; pertanto, le conseguenze per i consumatori possono includere perdite finanziarie, furto d'identità e particolari disagi personali ed emotivi.

A tal fine, le schede succitate forniscono consigli pratici per aiutare i consumatori a riconoscere i segnali di allarme, comportamenti, messaggi o offerte sospette ed evitare diversi tipi di frodi e truffe online.

In particolare, vengono evidenziati i trucchi comuni usati dai truffatori – tra cui *phishing*, impersonificazione, truffe di investimento e schemi Ponzi – e vengono offerti degli esempi concreti nel mondo reale.

Infine, in tali schede, vengono fornite ai consumatori precise indicazioni su come prevenire frodi e truffe, *e.g.* non condividere mai informazioni personali o bancarie, riflettere sempre prima di agire e verificare la fonte di qualsiasi messaggio ricevuto.

Le nuove Linee Guida ANAC sui canali interni di whistleblowing: profili applicativi e principali novità

di Giorgia Azzellini

Nel mese di dicembre 2025 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha compiuto un passo significativo nel processo di attuazione della disciplina italiana sul whistleblowing, adottando, con delibera n. 478 del 26 novembre 2025, le nuove Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione

Tali indicazioni operative sono state pubblicate sul sito istituzionale il 12 dicembre 2025 con l'obiettivo di fornire un quadro più chiaro e operativo per la gestione dei canali interni di segnalazione all'interno degli enti pubblici e privati, così da garantire un'applicazione uniforme ed efficace della normativa vigente e superare le criticità emerse nella prima fase di applicazione del Decreto legislativo n. 24/2023, che ha recepito in Italia la Direttiva 2019/1937/UE sulla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni nazionali.

Le nuove Linee Guida, che si collocano in continuità con il quadro di riferimento già delineato dalla precedente delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 – dedicata alla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne –, non sostituiscono ma completano e integrano le indicazioni operative per i canali interni, ponendo particolare attenzione alla gestione, alla riservatezza e alle garanzie per i segnalanti all'interno del contesto organizzativo degli enti tenuti ad attuare la disciplina.

Il percorso che ha condotto all'approvazione degli orientamenti è stato caratterizzato da una fase di consultazione pubblica svolta tra novembre e dicembre 2024, durante la quale sono intervenuti numerosi stakeholder tra soggetti pubblici e privati, organizzazioni della società civile, associazioni di categoria e operatori del settore, consentendo all'Autorità di acquisire osservazioni utili a calibrare le indicazioni sul piano operativo e a rispondere in modo puntuale alle questioni interpretative già evidenziate dagli applicatori della normativa.

Le Linee Guida, dunque, rappresentano un primo consolidamento delle prassi di gestione dei canali interni di segnalazione e costituiscono uno strumento essenziale per enti pubblici, società private e altri soggetti obbligati, nella definizione e nell'aggiornamento delle proprie procedure interne di whistleblowing, assicurando un livello minimo di omogeneità nei requisiti strutturali e nelle modalità di funzionamento dei canali.

Le nuove indicazioni dell'ANAC approfondiscono una serie di aspetti chiave, tra cui la disciplina del canale interno di segnalazione e le relative modalità di effettuazione, le ipotesi sanzionatorie collegate a eventuali inadempimenti, nonché il ruolo e i compiti del gestore del canale interno, con indicazioni sulle attività e sulle responsabilità connesse alla corretta ricezione, istruttoria e tutela delle segnalazioni.

Viene, inoltre, ribadita l'importanza della formazione del personale, elemento fondamentale per assicurare la conoscenza della disciplina whistleblowing nell'intero contesto organizzativo, e la necessità di adeguare i codici di comportamento interni affinché riflettano chiaramente gli obblighi e le garanzie previste dal Decreto legislativo n. 24/2023.

Particolare attenzione è dedicata anche al rapporto tra la disciplina dei canali interni di segnalazione e altri strumenti organizzativi come i modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. n. 231/2001, nonché alle specificità che si presentano in contesti quali gruppi societari ed enti del Terzo settore, con l'indicazione di approcci pratici per il coordinamento delle procedure interne.




In concomitanza con l'adozione delle Linee Guida sui canali interni, con la delibera n. 479 del 26 novembre 2025 l'ANAC ha altresì apportato modifiche e integrazioni alle precedenti Linee Guida sulla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, al fine di assicurare la massima coerenza interpretativa tra i due documenti e di superare alcune criticità applicative segnalate dai soggetti obbligati, rafforzando così l'armonizzazione dell'intero sistema di whistleblowing in Italia.

Il complesso di questi atti testimonia l'impegno dell'Autorità nel consolidare un quadro regolatorio che non si limiti alla semplice trasposizione normativa, ma favorisca una cultura organizzativa orientata alla trasparenza e alla responsabilità, supportando le organizzazioni nel presidio delle segnalazioni interne, nella tutela dei segnalanti e nel contrasto sistematico di fenomeni illeciti che possono incidere negativamente sull'integrità istituzionale e sulla reputazione delle stesse.

La disciplina dei canali interni di segnalazione, così come delineata dalle nuove Linee Guida, assume un ruolo sempre più centrale anche per gli operatori dei settori economici e finanziari, nonché per le strutture pubbliche e private di maggiori dimensioni, dal momento che garantisce strumenti chiari per un'efficace gestione delle segnalazioni in un'ottica di compliance e di prevenzione dei rischi, contribuendo a rafforzare la fiducia nei sistemi di controllo interno e a promuovere modelli di governance aziendale più responsabili e trasparenti.

Campagna adesioni AIRA 2026


ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO

Scheda di Adesione AIRA 2026

Il/La Sottoscritto/a _____		
Azienda di appartenenza _____		
Residente in _____ n. _____		
Comune _____	Provincia _____	CAP _____
Tel. _____	Cell. _____	
Email da abilitare per ricezione servizi AIRA _____		

CHIEDE di aderire all'Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio (AIRA) per l'anno 2026 e dichiara di aver preso visione dello Statuto Sociale, di accettarlo e di condividere le finalità.

TIPOLOGIA DI ADESIONE (segnalare la tipologia scelta)

Soci Ordinari – Persone Fisiche (Individual) (€200)	Soci Corporate – Persone giuridiche (Aziende, Enti No Profit, Università) (€500)	Corporate Partner – Persone Giuridiche soci sostenitori (€5.000)
Servizi Inclusi 2026 <input checked="" type="checkbox"/> Accesso all'area riservata AIRA Rassegna settimanale su Antiriciclaggio, Cybersicurezza, Criminalità, IA <input checked="" type="checkbox"/> Newsletter mensile AIRA <input checked="" type="checkbox"/> Abbonamento alla Rivista <i>Antiriciclaggio & Compliance</i> <input checked="" type="checkbox"/> Webinar annuale AIRA 2026 (Microsoft Teams) <input checked="" type="checkbox"/> Incontri "A Colloquio con..." (Microsoft Teams) <input checked="" type="checkbox"/> Agevolazioni su eventi e percorsi AML Certificate*	Servizi Inclusi 2026 <input checked="" type="checkbox"/> accesso fino a 3 nominativi all'area riservata AIRA Rassegna settimanale su Antiriciclaggio, Cybersicurezza, Criminalità, IA <input checked="" type="checkbox"/> Newsletter mensile AIRA per i 3 nominativi indicati <input checked="" type="checkbox"/> Abbonamento alla Rivista <i>Antiriciclaggio & Compliance</i> per un nominativo <input checked="" type="checkbox"/> Partecipazione aziendale, per i 3 nominativi indicati, a: - Webinar annuale AIRA (Microsoft Teams) - Incontri "A Colloquio con..." (Microsoft Teams) <input checked="" type="checkbox"/> Agevolazioni su eventi e percorsi AML Certificate* (per 3 nominativi indicati dall'azienda)	Servizi Inclusi 2026 <input checked="" type="checkbox"/> accesso per i nominativi indicati all'area riservata AIRA Rassegna settimanale su Antiriciclaggio, Cybersicurezza, Criminalità, IA <input checked="" type="checkbox"/> Newsletter mensile AIRA per i nominativi indicati <input checked="" type="checkbox"/> Abbonamento alla Rivista <i>Antiriciclaggio & Compliance</i> per un nominativo <input checked="" type="checkbox"/> Partecipazione aziendale, per i nominativi indicati, a: - Webinar annuale AIRA (Microsoft Teams) - Incontri "A Colloquio con..." (Microsoft Teams) <input checked="" type="checkbox"/> Agevolazioni su eventi e percorsi AML Certificate* (per i nominativi indicati dall'azienda) <input checked="" type="checkbox"/> Presenza sul sito AIRA del nome dell'azienda/ente/università e, se autorizzato, anche del link al sito corporate nella SEZIONE Preferred Partner
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>


Dati per Ricevuta Fiscale esente Iva art. 4 c. 4 DPR 633/1972 e successive modifiche

Intestazione (persona o azienda)
Indirizzo
P.IVA / C.F.
Email per invio ricevuta fiscale

MODALITÀ DI PAGAMENTO
 Bonifico bancario
 Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio — AIRA BCC dei Castelli Romani e del Tuscolo
 IBAN: IT65 T 07092 03202 000001011867 (in seguito al pagamento verrà inviata ricevuta fiscale)

PRIVACY (GDPR)
 Autorizzo l'Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio (AIRA) al trattamento dei dati personali ai fini della normativa privacy (artt. 13, 14 Regolamento europeo Privacy 2016/679). I dati conferiti verranno trattati con mezzi informatici, cartacei e strumentali ai fini dello svolgimento delle attività istituzionali dell'Associazione. In ogni momento è possibile richiedere informazioni sul trattamento dei dati personali, ottenere l'aggiornamento, la rettifica o integrazione degli stessi, nonché ottenere la portabilità, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge e opporsi al trattamento dei dati secondo quanto previsto dagli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679. In caso di violazioni nel trattamento dei dati personali l'interessato ha il diritto di sporgere reclamo all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (<http://www.garanteprivacy.it>).

Luogo e Data _____ Firma _____


ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO

Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio — AIRA
 Via Guidubaldo del Monte 13, int. 3, 00197 Roma
 Tel. 06 8417399 segreteria@iusconsulting.it
<https://airant.org/>

In libreria





Edizione n. 160 della Newsletter di AIRA

Anno 2026

ANTIRICICLAGGIO
NEWS

Redazione

Ranieri Razzante
Direttore Editoriale

Alessandro Orlandi
Responsabile Comunicazione

Riccardo Scardino
Segreteria di Redazione

160

Gennaio 2026



ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO



segreteria@iusconsulting.it

DOVE SIAMO (Presidenza)
Via Guidubaldo del Monte 13, int. 3
00197 Roma
Tel. 06 8417399